

INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



Al Segretario Generale Massimo Masi
Uilca
Via Lombardia 30
00187 Roma

Caro Masi,

Nella nostra nota ci siamo limitati a esporre le regole che valgono per i sindacalisti in Italia notando che i criteri di contribuzione sono più favorevoli di quelli concessi agli altri lavoratori perché consentono il versamento della contribuzione aggiuntiva, valorizzata, peraltro, in modo vantaggioso ai fini della pensione.

Queste regole sono state motivate, quando introdotte, con il desiderio di non penalizzare il sindacalista per la sua mancata progressione di carriera. Più o meno quanto lei descrive nella sua lettera: se non avesse fatto il sindacalista, avrebbe avuto ben altra carriera. Non metto in dubbio quanto scrive (ne facevamo menzione anche nella scheda), ma non è questo il punto. Le regole oggi vigenti in Italia danno a chi ha in mano i cordoni della borsa nel sindacato la possibilità di gonfiare la propria ultima retribuzione in modo tale da beneficiare ancor di più di queste regole, soprattutto nel settore pubblico. Come lei sa, infatti, la contribuzione aggiuntiva versata dal sindacato viene valorizzata nella cosiddetta quota A di pensione, quella calcolata, nel caso dei dipendenti pubblici, sull'ultima retribuzione. Ciò implica che un versamento molto elevato di contribuzione aggiuntiva sull'ultimo stipendio fa aumentare anche di molto la pensione complessiva, cosa non possibile per tutti gli altri lavoratori. Quale che ne sia la motivazione, il vantaggio c'è ed è evidente.

Aggiungo infine che, a quanto ci è dato sapere (e ci ha confermato il segretario generale dei sindacati europei), non esistono regole simili a quelle previste in Italia per il distacco e l'aspettativa sindacale in altri paesi europei, dove è il sindacato a remunerare e a versare i contributi ai sindacalisti, non le amministrazioni di provenienza né la gestione previdenziale di appartenenza. E le assicuro per esperienza che, specie nei paesi nordici, il livello di preparazione dei sindacalisti europei non è certo inferiore a quello dei loro colleghi italiani. Anche loro probabilmente sarebbero stati molto bravi nelle imprese o amministrazioni di provenienza.

Un cordiale saluto,

Tito Boeri

